

I giovani e la bellezza del racconto

“Compagni di penna” con Vitali



La presentazione del libro ieri alla Ubik

Il progetto

Emozioni e pensieri esistono solo nella propria mente, fino a quando non si impugna la penna e si decide di raccontarle. Lo sanno bene i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato a “Compagni di penna”, progetto creato da Fondazione Somaschi nell’ambito del centro educativo So-Stare di viale Varese. Il prodotto finito di questa attività non poteva che essere un libro, presentato ieri sera alla Ubik di piazza San Fedele. «Sono quasi sei anni che teniamo questo laboratorio narrativo - spiega **Sa-
muele Robbioni**, psicologo e

coordinatore del progetto educativo - I ragazzi che a mano a mano partecipano non sono abituati a raccontare, qui imparano la bellezza del racconto che può sciogliere nodi relazionali».

Ieri, tra volumi e scaffali, c’era anche lo scrittore **Andrea Vitali**, il “compagno di penna” d’eccellenza che in tutti questi anni ha aiutato i giovani del centro educativo a scrivere. «Si tratta di un corso di scrittura estremamente aperto - racconta Vitali -. Al di là di alcuni consigli che diamo, i ragazzi e le ragazze scrivono in piena libertà, sono liberi di liberare la propria creatività». Il piccolo volume presentato ieri è

il terzo prodotto da Fondazione Somaschi. Ora è stampato, ma è stato pensato interamente a mano, cioè scritto con carta e penna durante i pomeriggi del laboratorio. Una scelta che può apparire retrò, ma è motivata dalla profonda «artigianalità della scrittura», come riferisce lo scrittore.

Tra le pagine di “Compagni di penna” ci sono poesie, racconti di vita, frutti dell’immaginazione: «Ciascuno ha raccontato secondo il proprio bisogno - continua Vitali -. C’è chi ha raccontato di sé, chi ha seguito la fantasia, chi ha illustrato e messo in musica le proprie storie».

Ieri sono stati i giovani autori a presentare le proprie opere. «Ho scritto una poesia, si intitola “Anime spezzate”», riferisce Martina. Diversa la scelta di David: «Ho seguito uno schizzo della mia fantasia». Mentre Valentino per la sua scrittura è partito dal celebre “Zanna Bianca”.

Insomma, “Compagni di penna” non è un romanzo, perché le storie sono più di una. Ma non è nemmeno una raccolta di racconti, o almeno non solo. Piuttosto è un mezzo, perché a volte trasformare una difficoltà in parole aiuta a farci i conti e magari a risolverla.

Martina Radicchio